

LXXV SEDUTA

(POMERIDIANA)

VENERDÌ 7 MARZO 1958

Presidenza del Vicepresidente ASQUER

INDICE

Comunicazioni del Presidente	1405
Interrogazioni (Svolgimento):	
BROTZU, Presidente della Giunta	1403
COVACIVICH	1404
Mozione, interpellanza e interrogazione concernenti l'attuazione del Piano di rinascita (Discussione):	
CARDIA	1398
SOTGIU GIROLAMO	1398
SPANO	1402

La seduta è aperta alle ore 18.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione di mozione e svolgimento congiunto di interpellanza e di interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di una mozione concernente l'attuazione del Piano di rinascita. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Cardia - Lay - Pirastu - Sotgiu Girolamo:

« Il Consiglio regionale, tenuto conto delle condizioni di arretratezza e di miseria in cui continua a vivere la grande maggioranza del popolo sardo, come testimoniano il crescere del-

la disoccupazione, l'accentuato flusso migratorio, il basso tenore di vita delle classi lavoratrici; onde ottenere che l'impegno costituzionale dell'articolo 13 dello Statuto autonomistico abbia inizio di attuazione nel corso della presente legislatura del Parlamento nazionale; convinto della necessità di procedere con la massima urgenza; impegna la Giunta a presentare al Consiglio, riunito in sessione straordinaria, non oltre il mese di ottobre prossimo venturo lo schema del Piano per la rinascita economica e sociale della Sardegna, preparato dalla Commissione economica, con le eventuali integrazioni che la Giunta riterrà opportune; a presentare al Consiglio, nella stessa sessione, una proposta di legge nazionale per il finanziamento del Piano ». (4)

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento sono state presentate anche una interpellanza e una interrogazione, che vengono svolte congiuntamente. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Contu - Melis al Presidente della Giunta:

« Per conoscere la posizione attuale dei lavori del Piano di rinascita della Sardegna. Notizie attendibili danno per concluso il lavoro di stesura del Piano stesso, il quale, tuttavia, resta circondato dal più rigoroso segreto, inspiegabile persino per gli studi in

materia atomica. Si è avuta notizia di un colloquio a livello ministeriale (Campilli - Brotzu - Maxia - Mannironi - Segni) relativo al Piano: ma nulla è trapelato delle ragioni determinanti del colloquio e meno ancora dei risultati raggiunti. Si chiede che l'onorevole Presidente della Giunta dia al Consiglio regionale — legittimo rappresentante del popolo sardo — ampie e precise notizie sullo stato della questione. L'interpellanza è urgente e ci si riserva di convertirla in mozione, udite le delucidazioni dell'onorevole Presidente interpellato ». (33)

Sotgiu Girolamo - Pirastu al Presidente della Giunta:

« Per sapere quali passi la Giunta ha compiuto per ottenere l'inserimento di uno stanziamento per il Piano di rinascita nel bilancio dello Stato che sarà presentato dal Presidente del Consiglio entro il mese di gennaio. La presente interrogazione ha carattere d'urgenza ». (176)

PRESIDENTE. L'onorevole Cardia, in qualità di primo firmatario, ha facoltà di illustrare la sua mozione.

CARDIA (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, l'illustrazione della nostra mozione può essere contenuta essenzialmente nei limiti di un rapido riepilogo degli atti di questo Consiglio, relativi all'attuazione dell'articolo 13 dello Statuto, a partire dall'ultima discussione generale che si ebbe in quest'aula, sulla base della relazione presentata dalla Commissione consiliare per la rinascita.

Tralascio di ricordare le vicende relative all'approvazione della legge Segni per il finanziamento del piano stradale, legge che non risulta a tutt'oggi operante, e le cui vicende sono note. Ricorderò ai colleghi che già prima delle elezioni regionali dell'anno scorso vi era stato un annuncio di carattere ufficiale sulla fine imminente dei lavori della Commissione economica presieduta, nella sua ultima edizione, dall'avvocato Campus. Fu lo stesso avvocato Campus ad annunciare, con un discorso tenuto

in quest'aula, che era prossima la fine dei lavori della Commissione, che il Piano era quasi pronto e che, a distanza di qualche settimana, esso sarebbe stato reso noto nelle sue linee essenziali all'opinione pubblica nazionale ed ai Sardi, ed anche, naturalmente, a questo Consiglio.

L'annuncio della ultimazione dei lavori della Commissione economica fu ripetuto variamente nel corso della campagna elettorale e specialmente dal partito della Democrazia Cristiana; e successivamente, all'atto della presentazione del programma dell'attuale Giunta, l'onorevole Brotzu assunse l'impegno di predisporre, a cura della Giunta, e di presentare al Consiglio in pochi mesi una proposta di legge nazionale di iniziativa consiliare per richiedere lo stanziamento annuale, sul bilancio dello Stato, delle somme necessarie all'attuazione del Piano... (*Interruzione del Presidente della Giunta*). Ricordo bene le conclusioni del suo discorso, e ritengo che anche i colleghi democristiani, i quali hanno presentato una mozione che a quegli impegni si riferisce, abbiano come me udito chiaramente le sue parole. E' difficile pensare che la maggioranza dei consiglieri abbia male interpretato le dichiarazioni di allora... (*Interruzioni e commenti da vari settori*).

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.) C'è stato un lapsus: l'onorevole Brotzu ha confuso i piani particolari con il Piano di rinascita.

CARDIA (P.C.I.). In data 26 luglio, dopo la elezione della Giunta, vennero presentate le tre mozioni: una da parte nostra e due da parte dei colleghi della Democrazia Cristiana. Poi venne l'estate, si interruppero i lavori del Consiglio, ma nell'estate stessa una rivista sarda, la rivista « Ichnusa », fece quello che il Presidente della Commissione economica non aveva ancora fatto. La rivista « Ichnusa » pubblicò due articoli di autorizzati esponenti della Commissione economica: uno del dottor Macciardi, segretario della Commissione economica, ed un altro del professor Glauco Della Porta, ancora più autorevole rappresentante della Com-

missione economica, perchè segretario generale della Commissione stessa.

Uno di questi articoli faceva la storia dei lavori della Commissione, elencava le relazioni approntate, circa un centinaio, e chiariva come fosse stato utilizzato il lungo tempo di vita della Commissione e i non pochi danari spesi (oltre 600 milioni). Il secondo articolista presentava, invece, un riassunto del Piano o di quello che veniva presentato come un Piano ed esponeva gli indirizzi che avevano presieduto al lavoro della Commissione e in base ai quali si era arrivati alla formulazione dello schema o abbozzo del Piano.

Io non entrerò, questa sera, nell'esame di questo abbozzo: è una discussione che faremo a suo tempo, quando, invece di un semplice articolo, avremo dinanzi, in Consiglio, le conclusioni, ufficiali e formalmente presentate, del lavoro della Commissione economica.

In altro mio intervento nel Consiglio, nel corso del dibattito sugli stati di previsione, ebbi ad affermare che la Commissione economica non aveva ancora redatto il Piano e che, quindi, dovevano e debbono essere accolte, con fondato scetticismo, le ingannevoli promesse che ulteriormente venissero fatte al nostro Consiglio e all'opinione pubblica sarda. Mi si consenta di ricordare soltanto che, per quanto riguarda la spesa, la Commissione economica è giunta, attraverso i suoi studi, più o meno alle stesse proposte contenute nel famoso ordine del giorno approvato dal Senato, l'ordine del giorno Lussu - Spano - Monni che, come i colleghi ricorderanno, impegna il Governo all'attuazione di un Piano decennale per un investimento globale di cinquecento miliardi. Anche la Commissione economica arriva alle stesse conclusioni con una dilatazione del periodo di investimento, che passa dai 10 ai 15-20 anni: ma la spesa globale resta preventivata sui 400-500 miliardi.

Quanto agli indirizzi seguiti dalla Commissione, occorre dire che essi sono contrari alla Costituzione repubblicana, allo Statuto autonomistico ed allo spirito che informa la vita autonomistica della Sardegna: è indirizzo reazionario, antisociale, contrario ad ogni princi-

pio di riforma sociale ed economica. L'articolo 13 parla non solo di un Piano, ma anche della rinascita, e la caratterizza come rinascita economica e sociale. Della rinascita così concepita negli indirizzi esposti dal professor Della Porta non vi è traccia, e forse la ragione sta nell'isolamento in cui ha lavorato la Commissione economica, totalmente staccata dalla Sardegna, chiusa in un accademismo che è stato il suo vizio di origine. La Commissione economica non ha vissuto questi anni di travaglio e di lotta autonomistica del popolo sardo, e non poteva evidentemente partecipare all'ansia di rinnovamento economico, sociale, civile, culturale del popolo sardo. Ma di ciò avremo modo di parlare quando discuteremo sul Piano.

Forse è da lamentare che, nel corso dell'estate, queste prime notizie sul Piano non abbiano suscitato un maggior fervore di discussione e di interesse nell'opinione pubblica sarda e neppure nei gruppi qualificati, nei gruppi dirigenti delle varie formazioni politiche in Sardegna. Comunque, siamo giunti alla fine dell'anno 1957 senza che la Giunta regionale abbia mantenuto fede a nessuno degli impegni che erano stati annunciati nella discussione programmatica. E si è perduta per via anche quella iniziativa, evidentemente demagogica, del Presidente Brotzu, che ebbe riflessi sulla stampa ma non in quest'aula: intendo parlare della proposta di legge per il finanziamento del Piano.

Nel corso della discussione sugli stati di previsione, il Consiglio votò un ordine del giorno da noi presentato in cui si ribadisce la richiesta di discutere sul Piano e sugli strumenti di finanziamento. Anche in tale occasione la Giunta accettò l'ordine del giorno, ma non fece nulla di serio. Alla fine dell'anno, poi, abbiamo avuto il piacere di ricevere un manifestino dell'avvocato Campus con gli auguri natalizi, annunciante lo scioglimento della Commissione economica. Successivamente il Governo Zoli ha presentato al Parlamento gli stati di previsione dell'esercizio finanziario dello Stato del 1958-59. Ma nel bilancio di previsione dello Stato ancora una volta non vi è accenno all'attuazione del disposto dell'articolo 13.

Abbiamo udito la stampa governativa elevare

inni alla rinnovata linea Pella ed alla decisione del Governo di giungere ad una rigida riduzione della spesa pubblica, ma nel partito di maggioranza non abbiamo udito levarsi una sola voce per ricordare che, se mai la linea della riduzione della spesa pubblica fosse giusta in qualunque altra parte del Paese e in qualunque altro settore, essa sarebbe sbagliata e profondamente ingiusta per quanto riguarda la Sardegna. Ed ai primi di febbraio eravamo ancora noi comunisti a chiedere che la Giunta, in quella occasione, facesse dei passi, conducesse un'azione politica per evitare che gli statuti di previsione facessero il loro cammino nelle Commissioni del Parlamento, e venissero resi noti all'opinione pubblica, contenendo quella gravissima inadempienza costituzionale che è il mancato finanziamento del Piano per la rinascita. Noi ci levammo a sottolineare l'urgenza di quest'azione politica, e come dovesse essa avvenire in quel momento e non in altro.

Ci fu detto che noi, come oppositori, facevamo ancora una volta una opposizione preconcetta; e il Presidente della Giunta partì, se ne andò a fare un viaggio di istruzione in America, negli Stati Uniti! Passò circa un mese: seguivamo le cronache, a dire il vero un po' stereotipate, dei preparativi e del viaggio per apprendervi di una qualunque azione, di un segno di vita del Presidente e della Giunta, che pur restava in carica. Nulla: la più assoluta carenza di azione politica, la più assoluta mancanza di qualunque volontà di sollevare pubblicamente questo problema di attuazione della Costituzione e dello Statuto, che è di così vitale importanza per la nostra Sardegna.

Giungiamo così alle giornate odierne, in cui questa mancanza di iniziativa, questa carenza totale di ogni azione politica sempre più contrasta con la situazione reale dell'Isola, e sempre più grande appare il divario tra quello che voi fate o non fate e la realtà della Sardegna. Realtà caratterizzata dalla grave situazione nel settore minerario, e cioè dalla riduzione della produzione e del lavoro in tutte le miniere, dalla crisi drammatica di Carbonia; dall'aumento della disoccupazione e della miseria, non soltanto nei Comuni minerari, che

risentono più immediatamente del contraccolpo della crisi mineraria, ma in tutte le campagne e in tutti i centri dell'Isola; dalla crisi nel settore sugheriero, che ha dato luogo, recentemente, a sollevazioni e agitazioni popolari nelle zone sugheriere dell'Isola; dalle difficoltà crescenti dell'economia agro-pastorale, che sono state più volte richiamate in quest'aula, ma che non riescono a suscitare decisioni adeguate alla serietà ed alla ampiezza di questi problemi, che non sono semplicemente di ordine congiunturale.

Ed ancora, tale realtà è caratterizzata dal crescente disagio di tutti i ceti della nostra Sardegna, eccetto quei gruppi, non molto rilevanti a dire il vero, che traggono qualche profitto dall'attuale ciclo di sviluppo capitalistico; dall'aumento della disoccupazione, questa piaga aperta, il cui riflesso si sente perfino nell'aria, nonchè nella vita delle nostre comunità urbane e rurali; infine, dalla intensificazione del flusso migratorio in conseguenza del quale ormai neppure il tasso rilevante di incremento demografico riesce a controbilanciare l'esodo di popolazione.

All'alba delle nostre istituzioni autonomistiche, sette, otto anni fa, nella coscienza del popolo sardo e della classe dirigente il problema di una politica economica e sociale capace non soltanto di mantenere e di aumentare il tasso di incremento demografico, ma anche di aprire le porte della Sardegna a flussi migratori dall'esterno, per liquidare lo spopolamento dalle campagne, era ben vivo e presente. Ma di ciò s'è perduta ogni traccia nella vostra coscienza, di voi, democratici cristiani, che avete la maggioranza dei suffragi nella nostra Sardegna.

La miseria del popolo sardo continua ad essere fonte di grandi sofferenze. Lo stato delle strutture civili e la situazione della abitazioni nelle città e nelle campagne permangono di una gravità estrema. Più i giorni passano, più si mette in rilievo l'ampiezza del fallimento della vostra politica nel Mezzogiorno e in Sardegna. Più andiamo avanti e più si confermano i giudizi che noi abbiamo dato su questa politica.

Ci avete accusato di non tener conto delle novità positive; e noi ci siamo sforzati di tenerne conto, di pesarle, queste novità positive. Ed oggi il contenuto ed il carattere di queste modificazioni, di queste novità, si vanno chiaramente spiegando nella loro vera sostanza agli occhi del popolo sardo: sono modificazioni e innovazioni sulla linea di uno sviluppo capitalistico e monopolistico che non porta alcun bene alla Sardegna, che accentua gli squilibri, che approfondisce le differenze e i divari non soltanto tra il Nord e il Sud, ma tra la industria e l'agricoltura e tra zona e zona del paese. Ci troviamo di fronte ad uno sviluppo — giunto ormai ad evidenti fasi di arresto e di stagnazione — che ha prodotto vantaggi e profitti rilevanti per ristretti gruppi sociali del nostro Paese, per taluni gruppi della nostra Sardegna. Ma i vantaggi di costoro non si realizzano se non a scapito della maggioranza delle popolazioni meridionali e del popolo sardo, a spese di quelle economie tradizionali di cui è facile profetizzare il superamento, alla luce del progresso tecnico e produttivo, ma il cui travaglio comporta lunghe, penose sofferenze e fatiche per centinaia di migliaia di uomini e donne di Sardegna.

Dalla situazione odierna emerge, con nuova forza, l'esigenza di un indirizzo di politica economica diverso, nuovo, che noi sintetizziamo nell'attuazione del Piano di rinascita. Il principio di una pianificazione economica su scala regionale, per la prima volta nella storia economica italiana inserito nelle carte costituzionali, noi dobbiamo difenderlo con tutte le nostre forze. Solo, infatti, mediante un complesso di interventi, organici e pianificati, che impediscano o limitino l'anarchia economica e la speculazione dei monopoli, si può spingere avanti ordinatamente tutti i settori vitali della economia sarda.

Ma a tal fine determinante è la posizione del Governo centrale. Fino ad oggi il governo di Roma, ha tradito la lettera e lo spirito dell'articolo 13. L'articolo 13 impegnava lo Stato, e quindi il Governo, a predisporre un Piano per la rinascita, non a nominare una Commissione di studio che lavorasse per 6 o 7 anni senza

giungere ad alcuna conclusione pratica. Non si può, infatti, studiare un piano economico che valga per l'eternità mentre si ha a che fare con una realtà mutevole come l'economia italiana di questi anni e l'attuale struttura economica e sociale del Mezzogiorno. Il Governo centrale ha tradito lo spirito e la lettera dell'articolo 13 ed oggi si oppone apertamente all'attuazione dello Statuto autonomistico, accentua le sue posizioni antimeridionalistiche fino a consentire che si sviluppino nuovamente nelle regioni del Nord un ottuso antimeridionalismo.

E' ancora il Governo centrale a riproporre nei termini tradizionali della aperta conservazione il problema della riduzione della spesa pubblica: la politica della lesina si traduce in un grave danno per il Mezzogiorno e in uno strumento di ulteriori profitti per i gruppi privilegiati del Nord. La politica antimeridionalistica e antisarda dell'attuale Governo corrisponde alle alleanze che lo sostengono, alla base parlamentare che lo sorregge. Ciò è particolarmente grave nel momento in cui si chiude un periodo della nostra vita economica e se ne apre un altro, irto di difficoltà, in cui la rinascita del Mezzogiorno e della Sardegna dovrà essere portata avanti con un impegno più ampio di azione e di lotta: è un periodo caratterizzato dalla recessione americana, dai sintomi di crisi del sistema capitalistico occidentale, dall'appesantirsi della corsa agli armamenti, dall'inizio del funzionamento del Mercato Comune Europeo, dalla crisi di tutti i settori fondamentali dell'economia sarda.

In un precedente intervento osservai che era stato sperperato un decennio di pace e di condizioni economiche generali relativamente favorevoli allo sviluppo di una politica effettiva di rinascita del Mezzogiorno e della Sardegna. Nessuna mente sana poteva e può prevedere che in Italia, in Europa e nell'Occidente capitalistico l'attuale ritmo di sviluppo economico possa mantenersi per lungo tempo ancora. In realtà, un ciclo di sviluppo vi è stato: ha creato condizioni favorevoli di incremento del reddito nazionale, cui doveva attingersi quanto era necessario per gli investimenti produttivi nel Mezzogiorno. Ciò non è avvenuto perchè il

Governo centrale è sensibile soltanto alle direttive che vengono dai grandi monopoli, dai grandi industriali meccanici, tessili, siderurgici del Nord.

Di fronte alla coalizione degli interessi monopolistici ed antimeridionalistici e di fronte ad un Governo, che difende questa coalizione ed anzi la rappresenta, più debole e del tutto inefficace appare oggi la condotta della Giunta regionale. Insufficiente, negativa si dimostra un'azione che si autolimita entro i confini dell'amministrazione, laddove il Piano non si realizzerà se non con un'azione politica energica della rappresentanza politica del popolo sardo. Mai come in questo momento — mi si consenta l'espressione — la Sardegna è apparsa come una nave senza guida, una terra senza governo. Per cui è urgente, non solo necessario, che si faccia uno sforzo per individuare le cause di tanta debolezza, e che le cause siano individuate con franchezza. La principale sta nella divisione che avete introdotto nel movimento autonomistico sardo e nell'anticomunismo che tara tutta la vostra azione politica ed ogni vostro movimento, ogni vostra iniziativa. Non si può portare avanti nessuna azione autonomistica, se si continua ad insistere nella discriminazione anticomunista ed antisocialista. Non si può immaginare un movimento autonomistico vigoroso capace di affermare i suoi diritti, se questo movimento non è organicamente collegato con le masse lavoratrici, con le classi lavoratrici della Sardegna.

Da voi è, invece, continuamente contrastato ogni slancio unitario del popolo sardo, da voi è combattuta ogni forma di lotta unitaria del popolo sardo, di azione comune. Siete succubi delle direttive di chi vuole che in Italia sia mantenuta questa divisione. Ma la rinascita della Sardegna è obiettivo che con questa divisione contrasta.

In queste condizioni, se ci si chiede che cosa si debba fare, la risposta non può essere che semplice. La Giunta deve dirci con chiarezza, senza ulteriori dilazioni, senza inganni, senza tergiversazioni, quando intende presentare al Consiglio regionale, riunito in sessione straordinaria,

le conclusioni della Commissione economica per il Piano di rinascita.

La Giunta deve dirci, infine, a conclusione di questa discussione, quando intenda presentare al Consiglio la proposta di legge nazionale per il finanziamento del Piano. Noi non siamo d'accordo con le conclusioni della Commissione economica, ma pensiamo che questo non sia motivo per dilazionare ancora l'inizio di attuazione del Piano. Si vedrà, più avanti, quali parti del Piano si attaglieranno alla realtà economica e sociale della Sardegna e quali dovranno essere modificate nel corso della sua attuazione. Così, nel corso degli anni, si sono venuti mutando, ampliando e integrando i programmi che hanno presieduto all'attività della Cassa per il Mezzogiorno.

Si inizi, dunque, a realizzare il disposto dell'articolo 13 con stanziamenti effettivi nei bilanci statali; si prelevino dal reddito nazionale, attraverso forme, che dovranno essere studiate dai legislatori e dagli uomini di governo, i mezzi necessari alla rinascita economica e sociale della Sardegna. Questo è indispensabile, prima che nuove concentrazioni capitalistiche e monopolistiche nell'Europa occidentale spingano il Mezzogiorno e le Isole in una situazione di maggiore arretratezza relativa ed assoluta.

Onorevoli consiglieri, onorevoli membri della Giunta! Da quanto siamo venuti esponendo consegue che o la Giunta regionale intende il richiamo che viene dalla situazione reale della Sardegna, o si renderà necessario un appello franco ed aperto al popolo sardo, perchè esso provveda alle sue sorti e si dia un governo autonomistico capace di esaudire le sue speranze e le sue attese. E', forse, l'ultima occasione, data alla Democrazia Cristiana sarda, di riscattare la sua politica passata e presente di divisione e di tradimento dell'autonomia sarda. La Democrazia Cristiana sta oltrepassando, nel paese, limiti che non dovrebbero essere in alcun modo superati; ciò è causa di profondo turbamento e di malessere...

SPANO (D.C.). Ora parla del vescovo di Prato.

CARDIA (P.C.I.)... anche sul terreno pratico e materiale. Non c'è soltanto la giustizia dei tribunali. C'è una giustizia che si attua nel corso stesso delle cose. Per quanto riguarda il popolo sardo, e per quello che state facendo, voi dovete temere questa giustizia. Ricordatelo in un momento come questo, in cui si esigono impegni, non dico decisivi perchè sarebbe forse una parola eccessivamente solenne, ma tuttavia fortemente responsabili di fronte al popolo sardo. (*Consensi a sinistra*).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. La discussione della mozione continuerà nella prossima seduta.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni. Per prima viene svolta un'interrogazione Covacovich al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Per conoscere quali passi intenda fare, perchè chi di dovere ponga riparo, nel più breve termine possibile, al disservizio telefonico esistente nella città di Cagliari, ed in genere nei circuiti che fanno capo alla centrale di questa città. La Società T.E.T.I., che qualche tempo fa diceva di voler ampliare le linee, ha in realtà aumentato sproporzionatamente alle possibilità tecniche della sua centrale gli abbonamenti, riscuotendo dai contribuenti cagliaritari decine di milioni e per diritto d'allaccio e per canoni trimestrali, senza preoccuparsi che un tale eccessivo carico delle linee e dei circuiti avrebbe finito, come in realtà è avvenuto, col rendere impossibili le comunicazioni fra utenti. In realtà, intuendo che la Società sarebbe passata allo Stato, ci si è preoccupati di tutt'altro che del servizio, e ne è risultato un disordine generale, per cui non è possibile servirsi del telefono senza guastarsi il sistema nervoso, senza perdere del tempo prezioso e senza rendere pubblica la più privata delle comunicazioni. Per tutte le ragioni sopra esposte, il sottoscritto invoca il più energico intervento del Presidente della Giunta regionale presso il Ministero delle telecomunicazioni perchè sia posto prontamen-

te riparo all'agire della Società Telefonica Tirrena, agire che rasenta gli estremi della truffa e che la Società non ha ormai alcun interesse ad eliminare data l'approvazione della legge per la statizzazione del servizio ». (80)

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento vi è un'altra interrogazione Covacovich al Presidente della Giunta, che viene svolta congiuntamente. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Con riferimento alla precedente interrogazione sul disservizio telefonico nella città di Cagliari, e in relazione alle notizie di stampa circa l'avvenuto passaggio del pacchetto azionario della Società Telefonica Tirrena all'Istituto per la Ricostruzione Industriale, per conoscere se non intenda prospettare con la massima urgenza all'Ente rilevatario la necessità di riorganizzare i servizi telefonici nella città di Cagliari. L'interrogante ritiene di non dover insistere ulteriormente circa la gravità del disservizio stesso (le continue proteste della stampa, la constatazione di ogni giorno di tutti gli utenti la documentano ampiamente); e pertanto, se ancora non fosse stato fatto, l'interrogante invita il Presidente della Giunta regionale a prendere contatto con l'Istituto Ricostruzione Industriale perchè, come primo problema della nuova gestione, vengano revisionati i servizi telefonici della città di Cagliari, sia per i circuiti interni che per il servizio interurbano ». (159)

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Risponderò brevemente alle due interrogazioni.

La Presidenza della Giunta, per quanto riguarda il disservizio telefonico della città di Cagliari, è intervenuta in un primo tempo presso il Ministero delle poste e telecomunicazioni e, in un secondo tempo, dopo il passaggio della T.E.T.I. all'I.R.I., presso quest'ultimo Istituto, che ha recentemente fornito le seguenti notizie.

III LEGISLATURA

LXXV SEDUTA

7 MARZO 1958

« Gli inconvenienti rilevati in merito al funzionamento del servizio telefonico nella città di Cagliari sono particolarmente da attribuirsi al rinnovato incremento del traffico telefonico avutosi nel capoluogo della Sardegna in dipendenza del rigoglioso sviluppo economico dell'Isola in questi ultimi anni. Tale sviluppo ha avuto ed ha eccezionali riflessi nel settore telefonico: si consideri che la consistenza dei numeri telefonici installati in centrale sarà alla fine del corrente anno aumentata di ben quattro reti rispetto a quella del 1950. La necessità di addivenire al più presto ad una normalizzazione del servizio telefonico urbano è stata attentamente studiata dalla società T.E.T.I., la quale ha già provveduto ad ordinare alla fabbrica fornitrice le apparecchiature necessarie per assicurare, oltre il potenziamento, anche il miglioramento qualitativo del servizio stesso.

Secondo i tempi di fornitura dei materiali, la eliminazione degli inconvenienti rilevati non potrà non avvenire che gradualmente, mentre pertanto, già entro i prossimi mesi, la utenza di Cagliari verrà a risentire di un sensibile miglioramento nel funzionamento del servizio urbano. Si ritiene che soltanto con la fine del corrente anno potrà conseguirsi una effettiva normalizzazione.

Per quanto riguarda il servizio interurbano, premesso che, come è noto, il traffico con la Penisola è sottratto alle competenze della suddetta società, si informa che il programma dei lavori in corso prevede per le comunicazioni nell'ambito del distretto l'aumento di sei circuiti e per le comunicazioni interdistrettuali nell'interno dell'Isola l'aumento di dieci circuiti. Complessivamente saranno così aumentati sedici circuiti sui quarantasette oggi esistenti, con l'incremento quindi del 34 per cento sulla consistenza dei servizi stessi. Si ha pertanto — aggiunge l'I.R.I. — motivo di ritenere che con la realizzazione dei programmi in corso i servizi telefonici urbani e interurbani, di cui all'interrogazione in oggetto, potranno considerarsi completamente normalizzati ».

Queste sono le informazioni che ci sono state fornite. Posso assicurare l'onorevole Covacovich che noi continueremo a vigilare, per evi-

tare che i programmi possano non essere attuati e perchè siano tenute nel dovuto conto le necessità telefoniche della città di Cagliari e del rimanente dell'Isola.

La Giunta, nell'ambito delle sue competenze, si occuperà del problema, nella speranza di poter arrivare entro l'anno alla auspicata normalizzazione dei servizi telefonici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacovich per dichiarare se è soddisfatto.

COVACIVICH (D.C.). Onorevole Presidente, mi vien da sorridere nel dichiararmi soddisfatto della risposta datami dall'onorevole Brotzu. Implicitamente la T.E.T.I. riconosce di aver commesso una truffa. Io ho dichiarato, nella mia interrogazione, che il comportamento della Telefonica Tirrena rasentava i limiti della truffa, e le dichiarazioni della Società confermano le mie affermazioni: rimangono truffati il contribuente e l'abbonato sardo.

Ora, io vorrei che il Presidente della Giunta esaminasse l'opportunità e la possibilità di denunciare, a nome degli abbonati, la Società Telefonica Tirrena, la quale dichiara che, senza aver aumentato la funzionalità dei circuiti, ha fatto abbonamenti nuovi quadruplicando quelli in essere nel 1950.

Ecco la truffa. Perchè la T.E.T.I. ha fatto gli abbonamenti se sapeva che le linee non consentivano questo carico? Lo ha fatto semplicemente perchè, sapendo che il servizio sarebbe passato allo Stato, ha sfruttato la possibilità di incassare centinaia e centinaia di milioni. Io mi domando se questo non debba essere considerato come una scorrettezza, a dir poco, nei confronti dell'abbonato.

Io non ho bisogno di rilevare l'attuale situazione dei servizi telefonici, che è nota a tutti. Vi sono state, in questi ultimi tempi, molte lamentele, anche sulla stampa. In un articolo dell'avvocato Dore, in particolare, si inchiodava la T.E.T.I. alle sue responsabilità. Vi sono state anche interrogazioni in Parlamento. L'onorevole Pintus ha interrogato il Ministero delle telecomunicazioni su questo argomento; però

di fatto la situazione non è mutata, e si deve ancora attendere l'ampliamento della centrale.

Del disservizio telefonico risente l'intera attività commerciale della Sardegna. Un industriale mi ha scritto ieri da Roma dicendomi che da quattro giorni non riusciva a mettersi in comunicazione telefonica con me.

Occorre, onorevole Presidente, una nuova azione energica nei confronti dell'ente di Stato che ha assorbito la Società Telefonica Tirrena, perché si renda conto della particolare situazione della Sardegna, e di Cagliari, in modo speciale (mi risulta che Sassari non si trova in queste condizioni perché ha avuto un centralino nuovo, abbastanza grande). Ricorderete, onorevoli colleghi, che la centrale installata a Cagliari, è niente di meno che il residuo della vecchia centrale di Sassari! La centrale destinata a Cagliari è andata ad arricchire i servizi telefonici del Negus Neghesti ad Addis Abeba.

Ora, tenendo conto di tutte queste cose, bisogna che il nuovo ente statale provveda a risolvere la situazione della città di Cagliari.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza il seguente telegramma del Presidente della Camera dei deputati: « Sono lieto comunicare che Commissioni finanze et tesoro habet approvato progetto legge di iniziativa Consiglio regionale sardo numero 1940 concernente devoluzione at favore Regione Sarda quota sei decimi imposte fabbricazione di tutti prodotti che ne siano gravati percetti nel territorio della Regione. Cordiali saluti Giovanni Leone ». (*Applausi*).

I lavori del Consiglio proseguiranno martedì 11 marzo alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 19 e 20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1958